Spettacoli Cultura

Boicottato Kantor a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «L'immaginazione è piu forte del potere, e non potrà essere soffocata da una carta bollata»: con queste sferzanti parole Tadeusz Kantor ha accolto il divieto giunto all'ultimo momento di rappresentare il suo spettacolo «La classe morta» all'Auditorium del Conservatorio di musica. Per due sere le porte del locale sono state trovate sbarrate dal pubblico e dalla compagnia polacca. Nessuno si è arreso di fronte alla miopia culturale e politica di una vera «classe morta», quella democristiana alla guida di Cagliari dal dopoguerra, che non riesce o non vuole neppure dotare il capoluogo sardo dei luoghi deputati per fare teatro.

Centinaia di giovani decisi a salvare la tournée sarda della compagnia «Cricot 2» di Cracovia hanno manifestato sfidando pioggia e vento. È successo per due sere consecutive, e forse succederà ancora (le recite sono previste fino a stasera) se non interverranno fatti nuovi.

Per le prime tre serate lo spettacolo è andato in porto soprattutto grazie all'interessamento della vicepresidente del consiglio regionale sarda, una compagna Maria Rosa Cardia, che è anche responsabile culturale regionale del PCI. Per il rilascio di un permesso provvisorio è dovuto intervenire personalmente il presidente del consiglio regionale, il socialdemocratico Alessandro Ghinami. Ma non si è visto nessun rappresentante ufficiale del Comune e della giunta regionale. «Quando mi ha ricevuto con gli attori in municipio, il sindaco ha detto di esser contento perché Cagliari ospitava un autentico avvenimento culturale. Ora che l'arte viene messa brutalmente alla porta, il sindaco è ancora felice?». Questo è stato l'amaro commento di Kantor in un comizio improvvisato davanti all'ingresso dell'auditorio dove si accalcavano indignati oltre mille spettatori. Il sindaco dc Di Martino non c'era, e l'assessore alla cultura, ancora un dc, Fozzi, era in quel momento impegnato in una trasmissione propagandistica presso una tv privata.

Finalmente, dopo le 23, l'intervento della polizia ha permesso che lo spettacolo fosse rappresentato. Sulle esigenze di sicurezza hanno prevalso quelle dell'ordine pubblico, per diretta ammissione dei responsabili della questura. Cosa veniva contestato all'artista polacco? Aveva sistemato delle attrezzature sceniche tra il palco e la prima fila di poltroncine, «contravvenendo» alle misure di sicurezza. Questa la motivazione «ufficiale». «Non vogliono che queste rappresentazioni abbiano luogo, ecco la pura verità». Ma c'è una verità incontestabile: da quarant'anni Cagliari è senza teatro, e finché non verrà costruito continueranno a verificarsi questi umilianti episodi.

Giuseppe Podda

Polemica anche a Roma per il «Macbeth» Bene sospende le recite

ROMA — Anche ieri sera la replica di «Macbeth» al Quirino è stata sospesa, e l'attore ha annunciato che non riprenderà più le recite a Roma. In un comunicato spiega che, nonostante la commissione di controllo dell'agibilità del teatro avesse dimezzato il numero dei posti disponibili, la compagnia avrebbe voluto trovare un accordo con l'ETI che gestisce il Quirino. Il fatto che per Bene ha «vanificato ogni tentativo di accomodamento è stata l'insensata ostinazione dell'ente a recuperare un turno di abbonamento di una replica precedentemente non effettuata». Bene, poi, se l'è presa ironia con la figura dell'abbonato: «Sarebbe ora di sopprimere questo stupido privilegio che rovina il buon gusto delle platee italiane, sostituendo con un pubblico artificiale lo spettatore autentico».

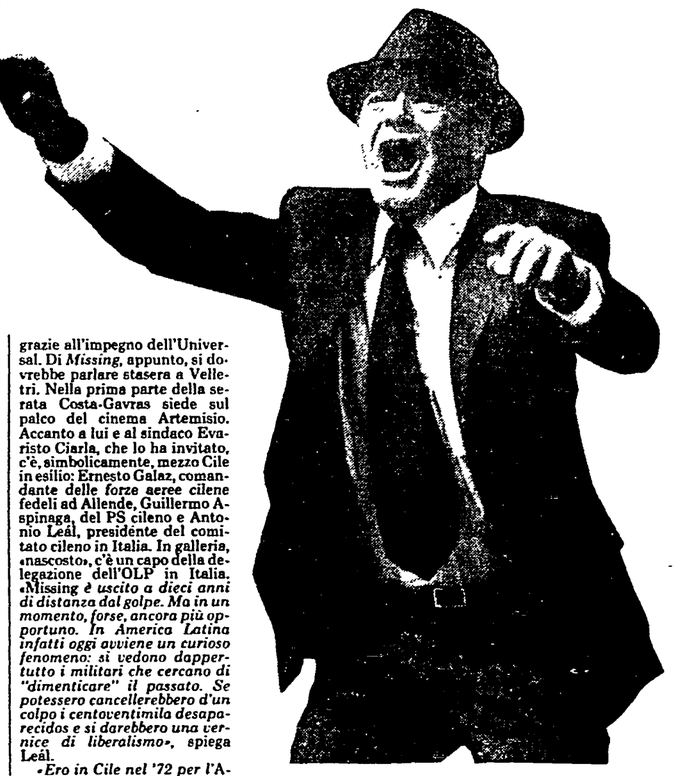
Politica e magistratura questo il tema dello Speciale TG1 di domani

ROMA — Politica e magistratura è il tema dello Speciale TG1 a cura di Alberto La Volpe che andrà in onda domani sera alle 22,45. Il conflitto esploso in questi giorni tra la Procura di Roma e il Consiglio Superiore della magistratura è solo un momento del malessere che attraverso il mondo giudiziario? Quali mutamenti si manifestano nel ruolo e nella funzione dei giudici? Come si riflette tutto questo nella certezza del diritto? Ne parleranno in studio gli esponenti delle tre correnti dell'Associazione magistrati, i giudici Casadei Monti (Unità per la Costituzione), Mancusi (Magistratura Indipendente) e Palombarini (Magistratura Democratica); i deputati Andò (PSI), Bosco (DC), Reggiani (PSDI), Spagnoli (PCI) ed il professor Nuvolone dell'Università di Milano

Torna il film politico

Incontro col regista greco che sta girando il suo nuovo lavoro sulla resistenza palestinese. «Ma non ho intenzione di dedicare il prossimo alla figura del leader democristiano»

Costa Gavras: «Quello su Moro fatelo voi italiani»



Jack Lemmon in un'inquadratura di «Missing». In alto: a sinistra Aldo Moro, a destra, il regista greco Costa Gavras

VELLETRI — Venerdì. È sera. A Velletri, appuntamento con Costa-Gavras. Nel tribunale abbandonato il regista gira alcune sequenze del suo ultimo film, *Hanna*. Ma, su questo, vige il top-secret: «*Un film non si può raccontare, bisogna vederlo. E questo non l'ho ancora visto nemmeno io*» ironizza Costa-Gavras. E smentisce subito che nei suoi progetti, come i giornali avevano annunciato, ci sia un altro film, questo sul caso-Moro: «*È un film che dovete fare voi italiani, se qualche produttore avrà il coraggio di investirci soldi*». *Hanna* (scritto come l'*Amerikano* con Franco Solinas, lo sceneggiatore con cui Gavras ha preparato anche *Mister Klein*, ceduto a Losey, e *Il cormorano* mai realizzato) è la storia di un'avvocatessa israeliana che difende un capo dell'OLP davanti al tribunale di Tel Aviv. Coinvolta in questo rapporto Hanna finisce per innamorarsi del suo «nemico», il guerrigliero.

Costa-Gavras ha confessato a quelli del suo «entourage» che «spera» che il film sia un atto di accusa forte, violento, contro la cancellazione e il genocidio del popolo palestinese. Perché «spera»? Forse pensa al fatto che *Hanna*, prodotto da sua moglie Michèle Ray, è finanziato da capitale americano, Universal oltre la Gaumont (e il cast è misto: Jill Claybourgh, David Clenon, Jean Yanne, William Berger, Mohammed Bakri, Robert Sommer) e al fatto che ha dovuto e deve trattare con le autorità israeliane per girare due mesi a Gerusalemme.

Ma Costa-Gavras non è nuovo a un tale genere di imprese. Prendiamo *Missing*, Palma d'oro a Cannes: ha denunciato il ruolo della CIA nel golpe cileno, ha provocato smentite del dipartimento di Stato americano, ma è stato girato, anch'esso, grazie all'impegno dell'Universal. Di *Missing*, appunto, si dovrebbe parlare stasera a Velletri. Nella prima parte della serata Costa-Gavras siede sul palco del cinema Artemisio. Accanto a lui e al sindaco Evaristo Ciarla, che lo ha invitato, c'è, simbolicamente, mezzo Cile in esilio: Ernesto Galaz, comandante delle forze aeree cilene fedeli ad Allende, Guillermo Aspinaga, del PS cileno e Antonio Leâl, presidente del comitato cileno in Italia. In galleria, «nascosto», c'è un capo della delegazione dell'OLP in Italia. «Missing *è uscito a dieci anni di distanza dal golpe. Ma in un momento, forse, ancora più opportuno. In America Latina infatti oggi avviene un curioso fenomeno: si vedono dappertutto i militari che cercano di "dimenticare" il passato. Se potessero cancellerebbero d'un colpo i centoventimila desaparecidos e si darebbero una vernice di liberalismo*», spiega Leâl.

«*Ero in Cile nel '72 per l'Amerikano e ne ho approfittato per visitare il paese* — racconta Gavras — *così ho visto le callampas, i quartieri più poveri intorno a Santiago, e la gente contenta perché usava l'elettricità senza pagarla, ma, soprattutto, perché respirava. Era libera. Quando ho deciso di girare* Missing *mi sono chiesto a cosa erano andate incontro queste persone. Ad una tragedia, ecco, dell'ignoranza. Chi resisteva al regime non sapeva se moriva, se veniva arrestato. Sapeva che "scompariva". Questa è una forma molto avanzata di tortura, una tortura psicologica*».

«*Con* Missing — prosegue — *io ho fatto un'operazione che può sembrare strana. Ho dato un pugno nello stomaco agli americani, denunciando la loro connivenza. Per farlo ho trovato alcuni di loro disposti a finanziarmi. Oggi, ecco la situazione: da un lato ho un processo in corso perché gli addetti all'ambasciata in Cile in quel periodo mi hanno denunciato e chiedono 150 milioni di dollari. Dall'altra ho tre candidature all'Oscar. Non vincerò, ma la situazione è chiara: di Americhe ne esistono due. E io voglio sfruttare queste maglie del sistema*».

Soddisfatto, allora, del «caso-*Missing*»?

«*C'è un rischio: che io abbia procurato una "buona coscienza" agli studenti, agli americani sensibilizzati che l'hanno ottenuta solo pagando il prezzo del biglietto. È una vecchia discussione. Io penso che un film è solo un film. Non può, da solo, cambiare la politica. Può aiutare*».

Più che al pubblico, Costa-Gavras risponde a chi, quindici anni fa, l'attaccò sui «Cahiers du cinéma», su «Nouvelle Critique», sulla «Quinzaine». L'accusa, da *Z* in poi, è «oppio ideologico», o, da sinistra «spettacolarizzazione della cultura».

Ora la conversazione si è spostata ad un tavolo di ristorante: mani nervose, abito chiaro, viso magro e abbronzato, Costa-Gavras ha cinquant'anni. Da trenta vive in Francia, ma ha trascorso infanzia e adolescenza in Grecia, sotto Metaxas e durante la guerra civile («*Ero bambino, ma nelle orecchie mi è rimasta un'eco di quei colpi di fucile*»). Racconta: «*In Francia ho scoperto la libertà di pensiero e, per un po', me ne sono ubriacato. Sui tavoli della residenza universitaria in cui vivevo, vedevo un giornale di sinistra accanto a quello di destra, e mi bastava*».

Studiava lettere: «*Ma non era nel mio temperamento. Io ho bisogno di un mestiere fisico, come il cinema*».

Vagone letto per assassini, nel '65, e poi il *13° uomo*, nel '67. Dietro c'è la «famille», il clan Signoret-Montand in cui è entrato frequentando l'IDHEC, scuola di cinema.

Ecco cosa dice di *Z*, il film del '69 che ha fatto scoprire alla Francia, dopo gli italiani Rosi e Scola, la sua strada al cinema politico: «*Non era un film greco. Anche se il soggetto era il processo Lambrakis e io ero un giovane regista nato in Grecia. Credo invece di aver costruito una situazione e dei personaggi in cui tutti potevano identificarsi. Il generale e il buon giudice erano facce credibili per il potere di qualsiasi latitudine. Questo è il segreto del successo di quel film*».

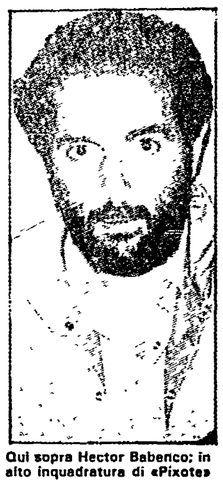
Non ho mai voluto iscrivermi a un partito: «*Non credo che sia questo che un artista deve fare. Altrimenti finisce per scandalizzare*».

Sulla *Confessione*: «*Il film doveva essere girato a Praga, era nato d'accordo con i dirigenti della Primavera. Poi sono arrivati i carri armati. L'ho girato a Parigi. Ma quando penso alla* Confessione *preferisco pensare che c'è stato un periodo, qualche mese, in cui c'è stata la possibilità di pensare a realizzarlo lì*».

Da tre anni è dirigente della Cinématheque e in queste vesti l'anno prossimo dedicherà una rassegna a Benigni, a Verdone, a Troisi. Dal '70, ha fatto parte della commissione Mauroy per i finanziamenti al cinema. Cosa pensa del «piano-Lang»? «*Ho deciso di occuparmi di politica culturale da prima che i socialisti andassero al governo. Ma l'idea che Lang ha di un cinema europeo m'interessa. In fondo, credo che parli di mercato. Non condivido le isterie di chi pensa ad una specie di autarchia culturale "contro" l'America. Il problema è: come impostare i rapporti su un piano di reciprocità. Secondo me bisogna saper sfruttare la paura latente che certi americani hanno, che il loro cinema sia finito. Coppola, che insegue il futuro, le nuove tecnologie, è un segno. Ma in America devi arrivare con i giochi già fatti: cast, budget, sceneggiatura. O fai la fine dell'*Hemmett *di Wenders*».

Costa-Gavras è francese a tutti gli effetti. Ma sente il bisogno di tornare in Grecia magari per girarci un film? «*Quando torno mi sento osservato per gli abiti che indosso, la macchina che guido. La Grecia era un paese povero. Oggi non lo è più. Ma è ammalata. Di consumismo. Io, negli occhi, ho la Grecia più violenta, più vecchia, gli anni duri della guerra civile. Se facessi un film lo farei proprio su quegli anni*».

Maria Serena Palieri



Qui sopra Hector Babenco; in alto inquadratura di «Pixote»

Incontro con Hector Babenco giovane autore di «Pixote»

E in Brasile spunta un regista che sfida Rocha

ROMA — Quando uscì, nel 1977, il suo *Lucio Flavio, passeggero dell'agonia*, gli «squadroni della morte» fascisti gli mitragliarono la porta di casa. Era solo un avvertimento, nemmeno dei più pesanti, ma voleva dire che la denuncia era andata a segno, visto che quel piccolo film «di finzione» parlava della progressiva trasformazione dell'apparato poliziesco in un'organizzazione para-militare alle dipendenze del governo golpista. Un tema politico dunque, anche se svolto sotto forma di «giallo», che incassò ai botteghini più dell'*Esorcista*. Hector Babenco, l'allora trentenne regista argentino che l'aveva scritto e diretto, si domanda ancora perché, dopo sei mesi di congelamento negli uffici della censura, i generali dettero via libera al film senza tagli (vollero però che fosse aggiunta una didascalia finale «rassicurante»): e l'unica risposta che sa darci è che il 1977 fu un «anno chiave» della storia brasiliana, un ponte tra la dittatura fascista e il lento ritorno alla democrazia. «Solo in Argentina — sorride Babenco — *Lucio Flavio* non s'è mai visto, e francamente posso capire il perché. Lì il potere crede ancora che un film possa far cadere un governo!»

La barba folta, un sorriso cordiale e una buona conoscenza dell'italiano, Hector Babenco è venuto a Roma per presentare il suo nuovo film, *Pixote*, purtroppo bloccato per lo sciopero dei doppiatori. In America è diventato quasi un *cult movie* (lo distribuisce curiosamente la Columbia Pictures), ma anche in Europa, dov'è potuto uscire, ha registrato un buon successo di pubblico e di critica. È la storia, appunto, di Pixote, uno dei 25 milioni di ragazzini «sbandati» che il boom economico brasiliano ha prodotto in questi ultimi anni. Prima rinchiuso in un riformatorio da incubo, poi in rivolta con i suoi giovani amici, infine libero nella sterminata San Paolo, Pixote è un bambino costretto a crescere troppo in fretta, uno scuscià brasiliano dilaniato nella propria innocenza. Ma non si tinge di compassione il film di Babenco: asciutto, forte nelle immagini e nei dialoghi, sostenuto da una fotografia dai toni espressionisti, *Pixote* marcia sul filo del rasoio senza mai cadere nel sentimentalismo o nel melodramma.

Babenco, perché un film su questi bambini?

Perché esistono. Nelle baraccopoli ce ne sono a migliaia come Pixote, figli di operai della Volkswagen che fanno 4 ore di straordinario al giorno e di donne già distrutte a 30 anni. In Brasile il progresso di pochi si fa con il sangue di molti. E allora questi bambini, quasi tutti analfabeti e cresciuti con il mito della televisione, cominciano a «riprendersi» le cose che non possono comperare. Rubacchiano, smerciano droga, mettono in piedi strani commerci, protetti da una legge abbastanza permissiva. Fanno bene? Sì, perché ogni volta che rapinano qualche borghese di San Paolo è come se gli dicessero: «Io esisto, e tu hai una piccola responsabilità da pagare».

Come hai trovato gli «attori» del tuo film?

Girando a lungo nei quartieri poveri di San Paolo, ho incontrato oltre 1500 ragazzi e ne ho scelti 27 per i ruoli principali. Il difficile è stato farli recitare in modo che la loro naturalezza fosse al servizio della parte. No, niente «metodi». Ho capito che questi ragazzi avevano bisogno di *sentirsi* attori. E così ognuno di essi aveva un piccolo corredo di costumi, di oggetti, di coltelli che, alla sera, al termine delle riprese, riponeva nel proprio armadietto. Ed era interessante vedere la mattina dopo, ad esempio, il piccolo Fernando togliersi la camicia, indossare «quella di Pixote» (del tutto uguale alla sua) e prepararsi al ciack».

Ti riconosci nella grande tradizione del Cinema Nôvo, nel cinema, insomma, di Glauber Rocha, di Nelson Pereira Dos Santos, di Carlos Diegues e tanti altri?

Sì e no. Certo, ho amato anch'io film come *Il dio nero e il diavolo biondo*, ma penso che sia uno sbaglio ricondurci tutti a quella scuola. È pigrizia mentale. Il Cinema Nôvo ha rotto vecchi schemi, ha rivelato grandissimi autori, però — almeno in Brasile — non è mai arrivato al grande pubblico. E ha ragione Arnaldo Jabor quando dice che, per troppi anni, la pur terribile dittatura ha rappresentato quasi un alibi culturale per i registi di sinistra, un pretesto per non lavorare più, per cullarsi nell'impossibilità di produrre, per immergersi nella metafora.

«Pixote», dunque, è un film del «dopo crisi»?

Spero che sia un film che arrivi a tutti, all'intellettuale raffinato che forse vi troverà qualcosa di Fritz Lang e alla massaia che si appassionerà alle tribolazioni di Pixote. Vedi, il Brasile è un paese nel quale la realtà è almeno tre o quattro volte più eccitante della finzione. L'esuberanza dei colori, i comportamenti della gente, la carnalità che si respira per strada: tutto è apparentemente sopra le righe. Il mio film non fa che registrare una meccanica di vita *normale* che a voi europei fa molta paura.

Eppure le vostre «telenovelas» hanno avuto in Italia un successo sorprendente...

L'ho saputo e mi sorprende un po'. Ma attenzione: se le «telenovelas» sembrano a prima vista l'industria della gelosia (l'uomo che ruba la moglie del fratello, lui che si vendica, lei che si uccide, e via drammatizzando), bisogna riconoscere che attraverso di esse sono passati dei «messaggi» importanti di modernità. Una Sonia Braga che torna a casa dopo 15 anni passati in carcere perché comunista era una cosa impensabile fino a qualche tempo fa in televisione.

Torneresti a vivere a Buenos Aires, dove sei nato?

No davvero. Tanto meno dopo la guerra delle Falkland. Un pazzesco gioco al massacro che neppure Ionesco avrebbe potuto immaginare.

Michele Anselmi

Programmi TV

Rete 1

09.25 MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
12.15 LINEA VERDE - Speciale da Parigi
13-14 TG 1 UNA - A cura di Alfredo Ferruzza
13.30 TG1 NOTIZIE
14.00-19.50 DOMENICA IN ... - Presenta Pippo Baudo
14.20-17.30 NOTIZIE SPORTIVE
15.10 DISCORING Settimanale di musica e dischi
16.55 MUPPET SHOW - Con Linda Ronstadt
18.00-18.30 CAMPIONATO DI CALCIO - Un tempo di una partita di serie B - 90° minuto - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - Con Ray Lovelock, Ida Di Benedetto Regia di A. G. Majano
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti
22.40 TELEGIORNALE
22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - (2ª parte)
23.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA - Automobilismo: Gran premio Formula 1 Usa ovest

Rete 2

10.00 PIU SANI, PIU BELLI
10.20 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero e di G. Colletta
10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - «Il tesoro»
11.20 SANDOKAN - Con K. Bedi, P. Leroy, C. Andre
12.10 MERIDIANA - «Blu domenica»
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 STARSKY E HUTCH - «Delitto all'isola di Playboy»
15.10-19.45 BLITZ - Spettacolo, sport, quiz. Conduce Gianni Minà
18.45 TG2 GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO DI CALCIO
19.50 TG2 TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
20.30 CI PENSIAMO LUNEDÌ - Con Renzo Montagnani, Ric e Gran
21.35 I PROFESSIONALS - «Giustizia sommaria»
22.25 TG2 - STASERA
22.35 MICROMEGA - «Un profeta ignorato. la vita e l'opera di Bruno Rizzi»
23.25 CINETECA-GANDHI - «L'eredità e le affinità»
23.55 TG2 - STANOTTE

Rete 3

12.30 DI GEI MUSICA - «I disc jockey che sono diventati cantanti»
13.30 INCONTRO CON ... LINO DI GRULIO - Una musica per Totò
14.00 LE CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Cascia e la Val Nerina»
14.25 DIREZIONE SUD - Speciale del TG3-sei
14.55-17.25 DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo - Atletica leggera - Moto
18.30 LE NUOVE AVVENTURE DI OLIVER TWIST
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.35 DISCOSLALOM - Presenta Sammy Barbot
20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi. Cronache - Commenti - Inchieste - Dibattiti
21.30 FESTA BAROCCA - Di Folco Quilici e Jean Antoine (4ª puntata)
22.35 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.55-23.40 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

12.15 Football americano; 13.50 «Masada» con Peter Strauss e Peter O'Toole (1ª puntata); 15.35 Film «L'avventuriero di Hong Kong», con Clark Gable, Susan Hayward; 17.30 «Attenti a noi due», condotto da Sandra Mondaini e Raimondo Vianello; 19 «Robin Hood» telefilm; 19.30 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20 «L'albero delle mele» telefilm; 20.25 Film «Masada», sceneggiato (2ª puntata); 22.15 Film «La mano sinistra di Dio», con Humphrey Bogart, Gene Tierney, Lee J. Cobb. Regia di E. Dmytryk; 0.50 «Canale 5 news», 1.20 Film «Progetto Frankenstein» con R. Vaughn, Teri Carr; «Harry O», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao; 12 «Mammy fa per tre», telefilm, 12.30 «A tutto gas»; 13 «Kazinski», telefilm, 14 «Gli sbandati», telefilm; 15.55 «Il Virginiano», telefilm; 16 «Miss Winslow e figlio», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm, 18.30 «La famiglia Holvak», telefilm; 19.30 «Charlie's Angels», telefilm; 20.30 «Evita Peron», sceneggiato, con Faye Dunaway; 22.30 Gli speciali di Retequattro; 23.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm.

Italia 1

8.30 «In casa Lawrence», telefilm, 9.20 «Angeli volanti», telefilm; 10.05 Film «La donna di fuoco», di André De Toth, 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Bim bum bam, 14 Film «Il diario di Anna Frank» di George Stevens, con Millie Perkins, 16.30 Bim bum bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Frenzy», di A. Hitchcock; 22.45 «Magnum P.I.»; 23.45 «Agenzia Rockford», telefilm, 1.30 «Codice Jericco», telefilm.

Svizzera

11-11.55 Concerto; 13 30 Telegiornale; 13.35 Un'ora per voi, 14.35 Festival della canzone; 15.55 Intermezzo, 16 10 C'era una volta l'uomo; 16.35 «Zora la rossa», telefilm; 17 Trovarsi in casa; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica, 19.50 Intermezzo; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Storia d'amore alle Olimpiadi», di David Peckinpah; 21.55-23.05 Domenica sport; Telegiornale.

Capodistria

17 Salti con gli sci; 17.55 Film; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 Con noi... in studio; 20.30 Film «Fatti belle e taci», con Mylène Demongeot; 22.05 Settegiorni; 22.20 Le stelle spagnole dell'Opera.

Francia

11.20 Fuori gli artisti; 12.45 Telegiornale; 13.20 Incredibile ma vero; 14.25 «Magnum», telefilm; 15.15 Scuola dei fans; 15.55 I viaggiatori della storia, 16.25 Tè danzante, 16 50 Arrivederci Jacques Martin; 17 «I fidanzati dell'impero», telefilm; 18.05 Rivista della domenica; 19.05 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Edward Higginbottom e i cori di Oxford, (documentario); 22.30 Concerto; 23 Telegiornale.

Montecarlo

14 30 «Zaffiro e acciaio», 15 A boccaperta; 16 La valle dei Craddok; 17 Sotto le stelle (varietà), 18.15 Notizie flash, 18.25 I pericoli del 7° continente, 19 Check-up, 20 Animals (documentario); 20.30 Film «Giovani avvocati»; 22 Asta; Notiziario

Scegli il tuo film

L'AVVENTURA DI HONG KONG (Canale 5 ore 15,35)
Giornata dedicata al cinema di Edward Dmytryk su canale 5. Si parte con questo dramma esotico interpretato da Clark Gable e Susan Hayward. Una bella signora sbarca ad Hong Kong in cerca del marito fotoreporter che è scomparso. Un «avventuriero» dal sorriso irresistibile e le orecchie a sventola la aiuta e la protegge e lo fa così bene che...

LA MANO SINISTRA DI DIO (Canale 5 ore 22.15)
Questa volta Dmytryk dirige un'altra coppia di divi: l'affascinante Humphrey Bogart e la bella Gene Tierney in una storia proprio improbabile. Sentite: c'è un cattivissimo generale cinese che cattura un soldato americano, poi c'è un falso prete che dirige una missione vera con la protezione delle autorità ecclesiastiche, poi c'è una donna che ama quello che tutti credono un religioso e chissà se potranno mai essere felici.

IL DIARIO DI ANNA FRANK (Italia ore 14)
Dallo straordinario diario della piccola ebrea che visse per anni nascosta in una casa olandese e poi morì in un campo di concentramento nazista, è stato tratto questo film che se pure non ha lo stesso valore drammatico e poetico del libro, è diretto con grande maestria da George Stevens (è il regista del Cavaliere della valle solitaria) e interpretato con finezza da Shelley Winters e da una giovanissima Millie Perkins.

FRENZY (Italia 1 ore 20,30)
Un innocente creduto colpevole fugge: alle sue calcagna Scotland Yard. La occhiuta polizia londinese sembra d'altra parte farsi beffare dal vero assassino che ha ucciso in preda a raptus sessuale. Direte: solita storia. Invece no, perché alla regia lavora il mago Alfred Hitchcock e allora tutto è possibile.

Oggi a «Blitz» nasce una stella

All'appello lanciato la settimana scorsa per trovare una Claudia Cardinale ventenne si sono presentate ben 800 aspiranti, tra le quali il regista Marco Bellocchio sceglierà la più somigliante. Il concorso è stato lanciato domenica scorsa dallo studio di *Blitz* e nella stessa sede sarà oggi affrontato, e forse risolto. Si parlerà inoltre del successo con Carlo Sartori (autore della inchiesta TV *La fabbrica delle stelle*) e con vari registi teatrali che presenteranno alcune loro scoperte. Nello stesso spirito alla *Saranno famosi*, verranno anche presentati nuovi talenti della lirica, della canzone (Joe Squillo), della moda e della letteratura (Andrea De Carlo).

E Baudo per la sua *Domenica in* ospita la consueta sfilza di personaggi impegnati soprattutto nella promozione di se stessi, tra i quali non sfigura il ministro dello spettacolo Signorello. Gli altri sono: Johnny Dorelli, Angelo Branduardi, Ileana Ghione, Walter Maestosi, Angelo Mantonati, Emilio Fede, Ramona dell'Abete, Simona Izzo, Richard Sanderson, Paolo Rustichelli, Eugenio Finardi, Lando Fiorini e, infine, Guido Lombardi con i suo amati rettili.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17.30, 19, 21.12. 23. Onda verde viene trasmessa alle ore 6 58, 7.58, 10 10, 12 58, 17 30, 18 58, 21.10, 22 58 6 02, 7 Musica; 7.33 Culto evangelico; 8 40 Edicola del GR1, 8 50 La nostra terra, 9 10 Il mondo cattolico; 9 30 Messa; 10 15 La mia voce; 11 «Permette, cavallo?», 12 30, 14, 17 37 Carta bianca; 13 20 Cantatela, 13 55 Onda verde Europa; 14 30 Tutto il calcio minuto per minuto; 18 30 La voci nel cassetto; 19 20 Tutto basket, 19 50 Ascolta, si fa sera 19 55 Musical; 20 «La fanciulla del West», 21 15 Sapere dovreste; 23 05 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 25, 16 20 18 30, 19 30, 22 30. 6 06 6 35, 7 05 «Il trifoglio», 8 15 Domenica, 8 45 Operetta, 9 35 L'aria che tira, 11-11 35 Cosa ci raccontò del West?, 12 GR2 Anteprima sport, 12 15 Mille e una canzone, 12 48 Hit Parade, 13 41 Sound-Track, 14 Trasmissioni regionali, 14 30, 16 25, 18 15 Domenica con noi 15.30-17.30 Domenica sport, 19 50 Musica; 21 Sound-Track; 21.40 Vita di Papa Giovanni XXIII; 22.10 Cara musica; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 19, 20 45; 6 Preludio; 6 55, 8 30, 10 30 Concerto; 7.30 Prima pagina; 9 48 Domenica Tre, 10 30 Concerto aperitivo 11.48 Tre «As»; 12 Uomini e profeti; 12.40 Viaggio di ritorno, 14 A parer vostro, 15 Fatti avvenimenti, persone, 18 «La dama di picche», 19 15 Musiche di J. Brahms; 20 Spazio tre, 20 30 Un concerto barocco; 21 Le rivate, 21 10 Concerto direttore E. Bour, 21 55 Libri novità, 23 Il jazz

Bologna, 28 marzo

Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna
Giulio Einaudi editore

Seminario

storia letteratura storia della letteratura

In occasione
della pubblicazione del primo volume della
Letteratura italiana Einaudi

Introducono:
Roberto Antonelli, Alberto Asor Rosa, Fausto Curi,
Mario Lavagetto, Amedeo Quondam,
Ezio Raimondi, Sergio Romagnoli, Lucio Villari.

Partecipano:
Martino Capucci, Renzo Cremante,
Andrea Fassò, Guido Guglielmi, Mario Mancini,
Mario Pazzaglia, Adriano Prosperi.

Istituto Gramsci, via San Vitale 13, ore 15,30